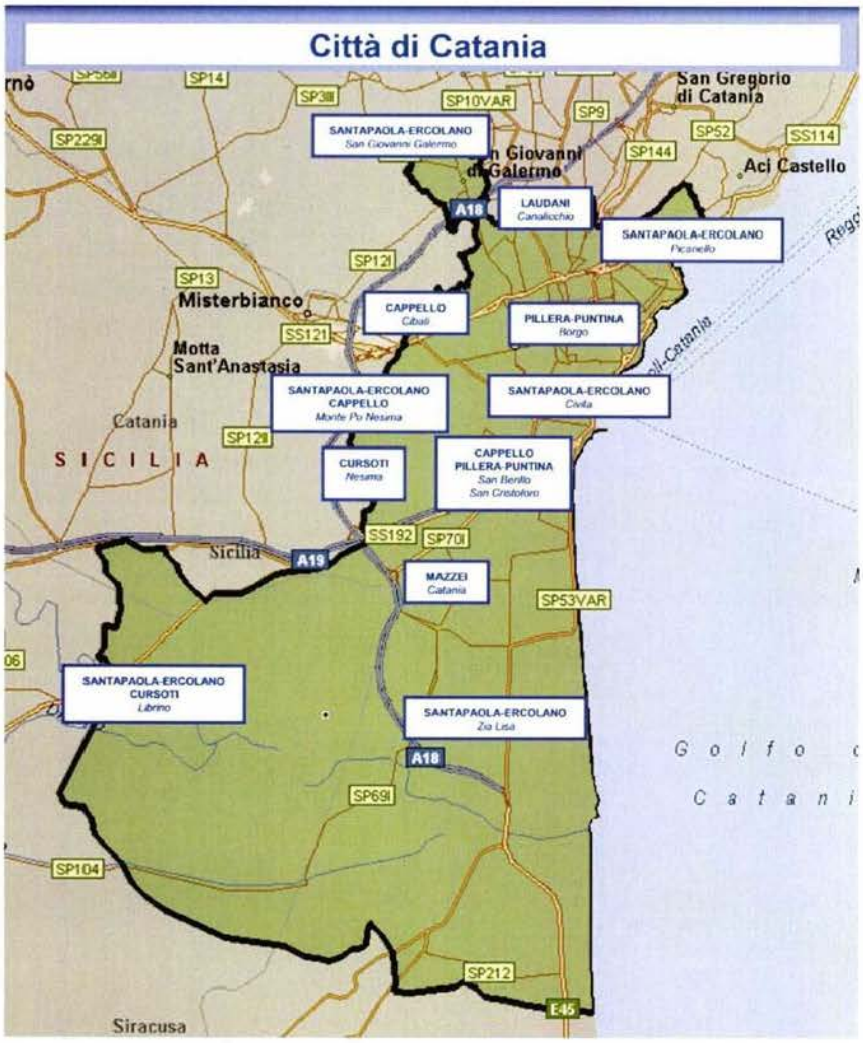
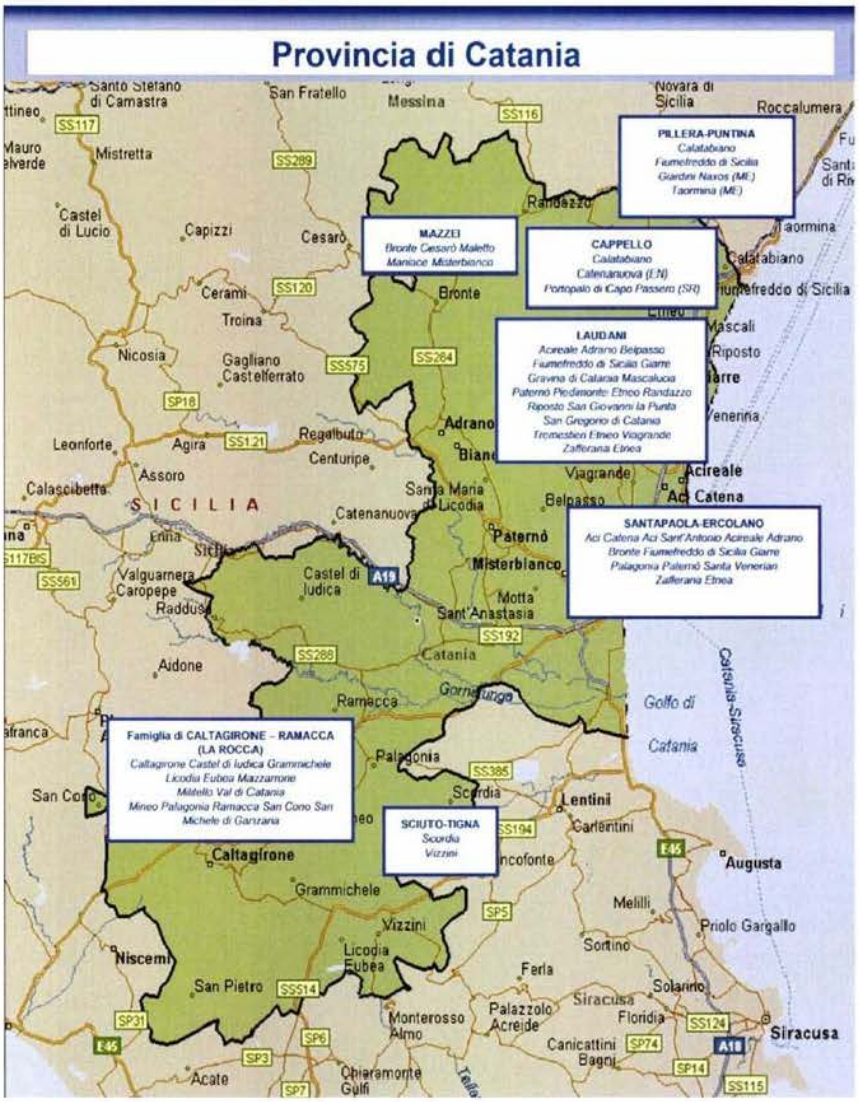
Provincia di Catania

Nella provincia di Catania la situazione della *criminalità organizzata* è estremamente complessa e tendenzialmente policentrica a causa dell'elevato grado di instabilità che, da tempo, caratterizza la maggior parte dei gruppi locali, specie quelli operanti nel capoluogo.
I sodalizi risultano fortemente restii ad accettare ogni forma di inquadramento gerarchico e, al contempo, manifestano la persistente tendenza a disattendere gli accordi interclanici.
I numerosi interventi di polizia costituiscono altra causa di forza maggiore per una silente rimodulazione.
Gli schieramenti dei *clan* risultano pressoché invariati: da una parte il *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI e LAUDANI, dall'altra il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI che sostanzialmente controlla (pur concedendo ampia autonomia) i reduci dei *clan* SCIUTO, PILLERA e CURSOTI.





Gli organigrammi interni delle varie consorterie hanno, invece, risentito degli arresti eseguiti nel corso delle operazioni di polizia e si alimentano di nuovi "arruolamenti" tra le fasce giovani, attratte da facili guadagni.

La rimunerativitá degli illeciti traffici (soprattutto lo spaccio di stupefacenti) e opportuni contatti diplomatici per la risoluzione di divergenze[28], favoriscono un certo equilibrio.

Si tratta, comunque, di una pace armata attesa la continua scoperta di arsenali di armi e munizionamento da guerra, nella disponibilità dei vari *clan*.

Il contesto criminale è talmente mutevole che appena un personaggio di spicco delle varie consorterie[29] riacquista la libertà dopo un periodo detentivo, riesce immediatamente a intessere relazioni con i rappresentanti di altre *famiglie* mafiose catanesi e palermitane allo scopo di creare una locale rete di spaccio.

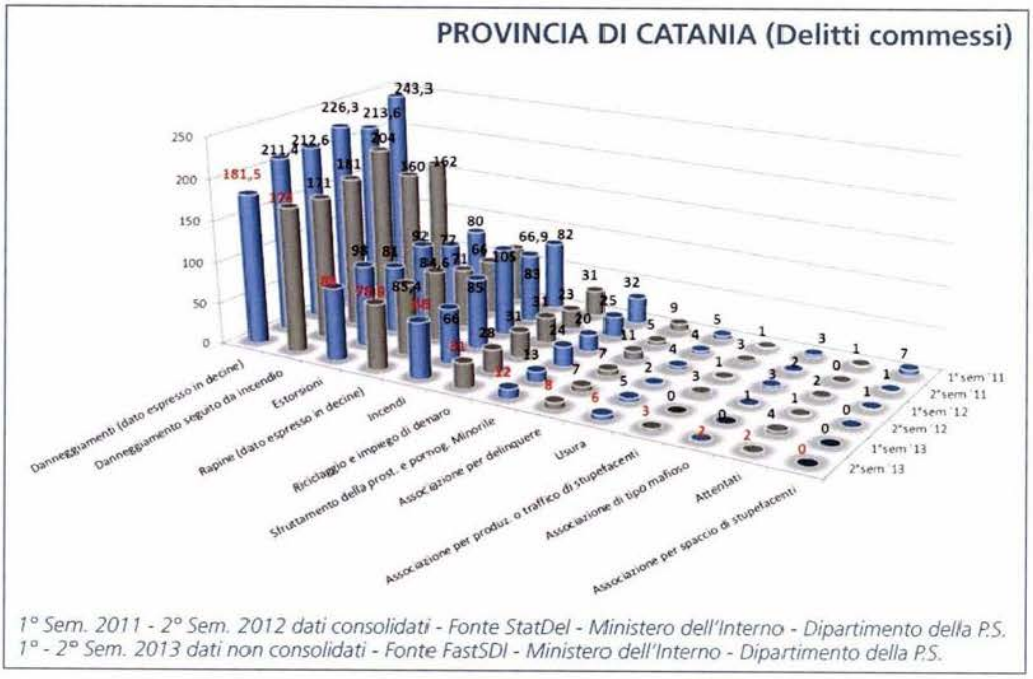
Le associazioni criminali, oltre alla gestione degli stupefacenti, sono prevalentemente dedite alla intercettazione di ri-

sorse pubbliche e, più in genere, alla commissione di estorsioni ai danni di qualsiasi attività imprenditoriale e di esercenti professioni di interesse, curando, contestualmente, il prolifico settore dell'usura.

Le operazioni di polizia, condotte nel semestre, evidenziano uno spiccato dinamismo della *famiglia* SANTAPAOLA[30] e di alcuni sodalizi collegati, in particolare LA ROCCA[31], LAUDANI[32] e MAZZEI[33] e, per lo schieramento opposto, del *clan* SCIUTO[34].

Nello stesso periodo, a seguito dello scioglimento del Consiglio Comunale di Mascali, disposto, per infiltrazioni mafiose, il 9 aprile 2013, l'ulteriore sviluppo delle indagini ha disvelato altre connivenze finalizzate alla emanazione di provvedimenti favorevoli[35] ad interessi mafiosi.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia, nel semestre, registra un leggero aumento degli incendi e dei danneggiamenti a seguito d'incendio a fronte di una flessione di altre fattispecie delittuose (Tav. 23).

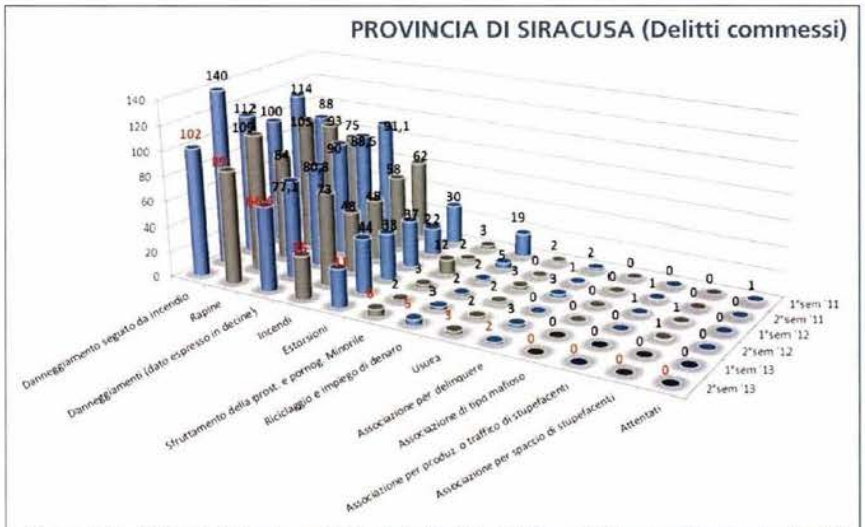


1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 23)

PROVINCIA DI SIRACUSA

Come già rappresentato nella precedente relazione, l'attuale configurazione dell'organizzazione mafiosa siracusana è il risultato dell'influenza esercitata da potenti referenti di *cosa nostra* catanese, che nel tempo hanno ridisegnato gli equilibri locali, imponendo una condizione di sostanziale subordinazione ai sodalizi etnei.
I colpi inferti dalle operazioni di polizia degli ultimi anni, inducono i *clan* siracusani a preoccuparsi della ricomposizione degli schieramenti che si contendono gli interessi criminali della provincia, riferendosi sistematicamente ai più autorevoli capi detenuti. Tuttavia, la scoperta di armi nella disponibilità dei *clan*, nonché i recenti delitti di sangue[36], fanno ritenere sempre possibile l'evolversi dei rapporti verso una manifesta belligeranza, atteso anche che gli attuali equilibri precari[37] vengono rimessi in discussione all'atto delle scarcerazioni di elementi di rilievo. Il *clan* NARDO, forte del suo legame con referenti della zona di Catania, rimane estremamente vitale nel comprensorio del comune di Lentini, ove reinveste gli illeciti proventi in settori commerciali e produttivi particolarmente redditizi, quali quelli del trasporto su gomma, soffocando la concorrenza con violenze e minacce.
L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia, nel semestre, fa registrare una flessione di alcune sintomatiche fattispecie delittuose (Tav. 24).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 24)

Provincia di Ragusa

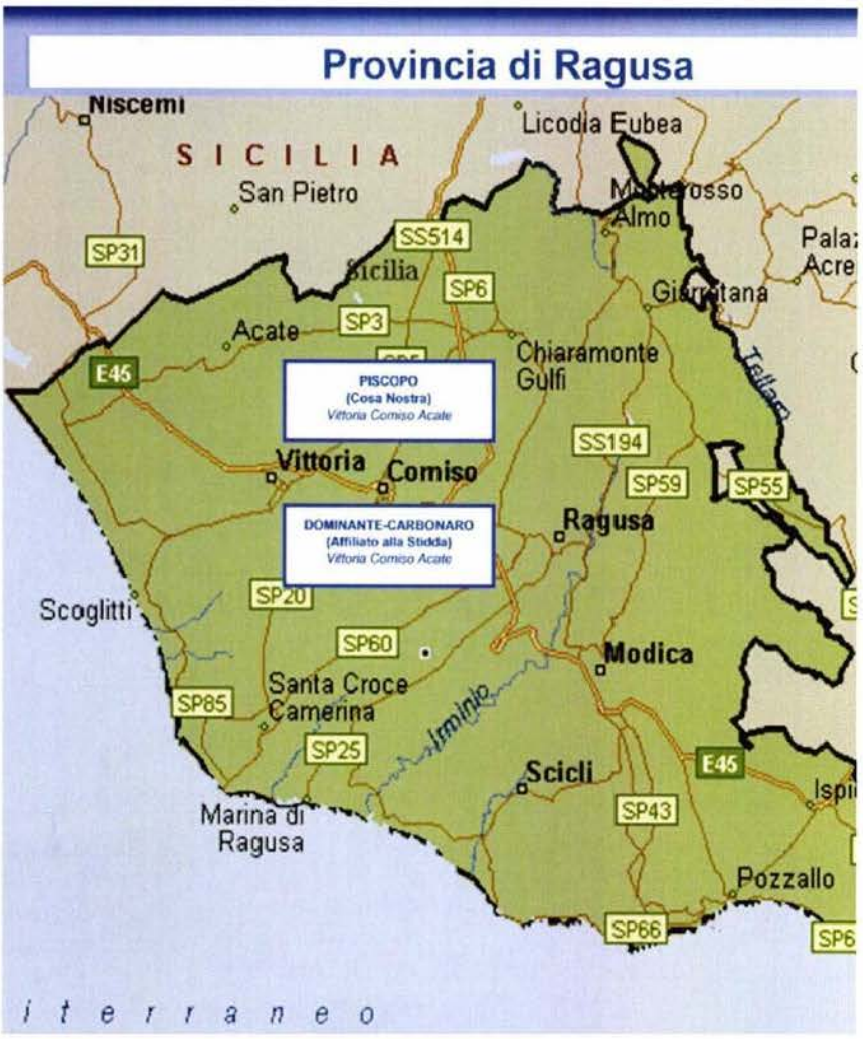
In provincia di Ragusa si evidenziano fenomeni criminali di tipo organizzato con connotazioni mafiose non assimilabili a quelle di *cosa nostra*.

Benché siano forti gli influssi criminali esercitati dai sodalizi nisseni, con particolare riguardo a quelli di Gela, le organizzazioni delinquenziali esterne al circuito mafioso sarebbero riuscite a conservare un alto grado di autonomia operativa.

Il fenomeno estorsivo, principale attività delle locali consorterie, colpisce le attività commerciali e prevalentemente le aziende agricole, settore economico trainante insieme a quello della pastorizia.

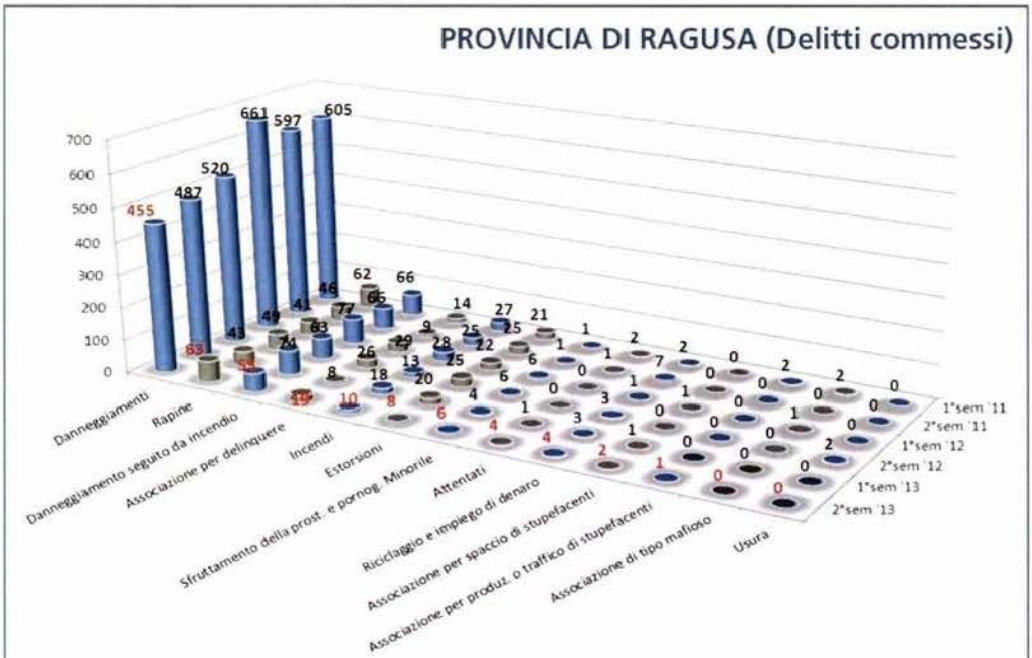
Nello scenario criminale, Vittoria costituisce il territorio sul quale si misurano *famiglie* di diverso spessore criminale, quali promanazione dei *clan* delle confinanti Caltanissetta e Catania.

Nel predetto comprensorio è stata confermata l'operatività del *clan* PISCOPO[38], protagoni-



sta di una sistematica attività di estorsione in danno degli imprenditori agricoli, costretti a subire una illecita concorrenza e un'abusiva attività di vigilanza, grazie allo schermo legale di altra società.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre registra, rispetto all'intero periodo interessato, un aumento di rapine e attentati a fronte di una flessione delle altre fattispecie delittuose (Tav. 25).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 25)

PROVINCIA DI MESSINA

L'operatività ed il radicamento delle organizzazioni mafiose nel territorio non risultano aver subito sostanziali modifiche. In virtù della collocazione geografica, strutturata su due versanti dell'isola, uno verso Catania e l'altro verso Palermo, la provincia di Messina subisce inevitabilmente l'influenza delle consorterie di questi importanti centri. La sua estrema vicinanza alla terraferma perpetua, inoltre, anche il forte influsso della *'ndrangheta* che, specie nell'aggregato urbano del capoluogo provinciale, è dedita alla gestione di attività illecite ed all'infiltrazione di quelle lecite.

Nel semestre l'operazione *"CAMPUS"*, più estesamente descritta nella parte relativa all'attività condotta dalla D.I.A., ha consentito di individuare un sodalizio, legato alla criminalità calabrese che interferiva nell'attività dell'Ateneo di Messina.

Il denaro che alimenta le associazioni criminali dell'intera

provincia deriva prevalentemente dalle estorsioni e dall'infiltrazione negli appalti pubblici, dalla gestione degli stupefacenti (provenienti da vari territori dell'isola e dalla regione limitrofa), e da qualsiasi settore, lecito e non, dal quale poter ricavare cospicui proventi.

Le risultanze dell'attività investigativa[39] fanno registrare una ulteriore trasformazione del *clan dei barcellonesi*, il cui dispositivo sarebbe in atto suddiviso in tre cellule criminali, tra loro consorziate, pur mantenendo un'ampia autonomia gestionale.

L'avvicendamento dei vertici delle singoli componenti è tuttora motivo di forte instabilità.

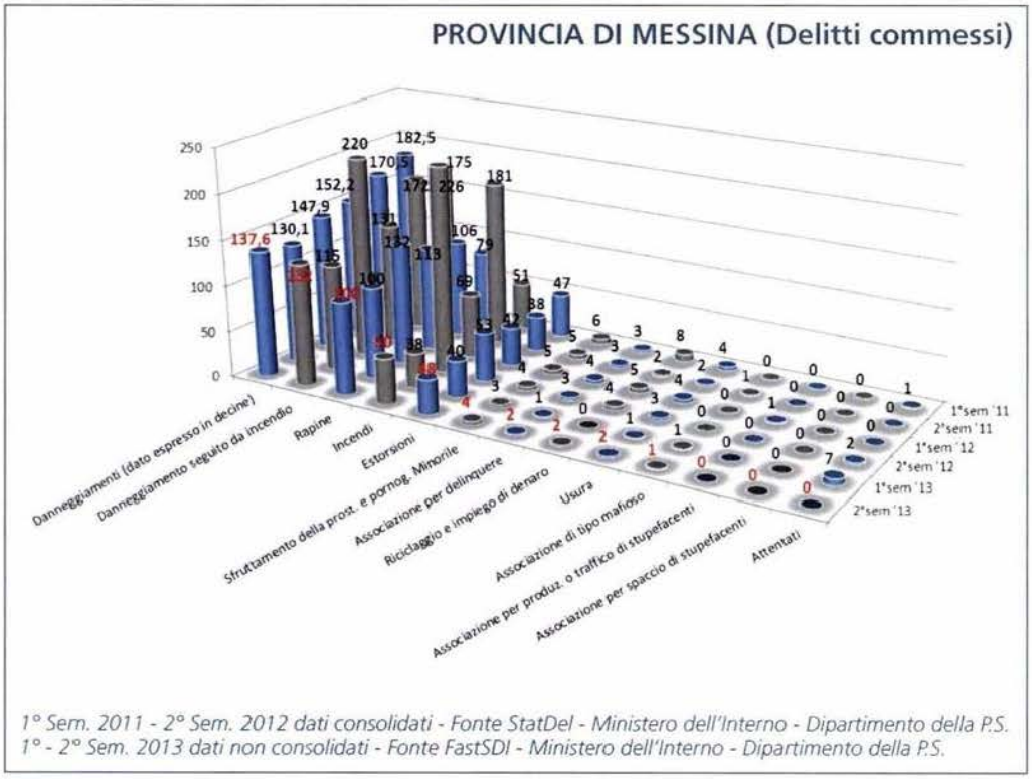
A tale mutamento, si è accompagnata una "rimodulazione" dei canali di finanziamento dell'organizzazione che, alla stregua di quanto avviene nelle altre province siciliane, ha evidenziato un rinnovato interesse per il traffico di stupefacenti.

Le attività di contrasto nei confronti del sodalizio hanno guadagnato efficacia a seguito dell'attiva collaborazione processuale di alcune parti offese, nonché del contributo prestato da autorevoli sodali, determinatisi a collaborare con la giustizia.

Consapevoli degli effetti destabilizzanti delle propalazioni, i vertici del sodalizio cercano in tutti i modi di arginare tale "loquacità" ricorrendo a metodi intimidatori e utilizzando la leva del sostentamento ai detenuti al fine di scongiurare eventuali ulteriori collaborazioni.

Analoghe negative ripercussioni sulla "tenuta" della struttura associativa potrebbero registrarsi anche per il *clan* dei *tortoriciani*, a causa della recente cattura di due suoi elementi di vertice[40], che godevano ancora di una consistente rete di supporto.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia, nel semestre registra, rispetto all'intero periodo rappresentato, che taluni reati di danneggiamento così come le rapine e le estorsioni sono attestati su valori tendenzialmente più bassi rispetto a quelli degli anni precedenti (Tav. 26).



1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 26)

Proiezioni extraregionali ed internazionali

Le indagini e le operazioni condotte nel presente semestre confermano la presenza e l'operatività, oltre i confini dell'isola, di personaggi affiliati o comunque riconducibili ad organizzazioni criminali siciliane mafiose.

Le condotte contestate si riferiscono, tra l'altro, al riciclaggio di denaro attraverso investimenti in attività imprenditoriali ovvero concessioni di finanziamenti a tassi usurari.

Si tratta di metodologie che sottendono, spesso, all'acquisizione delle imprese, tanto con il controllo diretto quanto con altre forme di condizionamento delle attività. Il contesto socio-economico prescelto è sicuramente più dinamico e redditizio della terra di provenienza, nonché idoneo alle esigenze di mimetizzazione.

Per quanto riguarda il **Piemonte**, si segnala che il **24 ottobre 2013**, a Melazzo (AL), nell'ambito di un'attività investigativa coordinata dalla D.D.A. di Catania, è stata notificata una ordinanza di custodia cautelare in carcere[41] per i reati di associazione mafiosa, estorsione e concorso in spaccio di stupefacenti, nei confronti di un appartenente al *clan* ASSINNATA, originario di Paternò (CT), alleato della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

In merito alla **Liguria**, particolarmente appetibile per le organizzazioni criminali che ivi riescono ad infiltrarsi in redditizi settori economico-imprenditoriali, si evidenzia che il **9 settembre 2013**, nell'ambito di un'attività investigativa finalizzata a contrastare il fenomeno usurario, è stato tratto in arresto, in flagranza di reato[42], un pregiudicato, già condannato per reati in materia di stupefacenti e legato da rapporto di parentela con un personaggio ritenuto contiguo alla *famiglia* mafiosa FIANDACA, organica del *clan* MADONIA di Gela.

Il **25 luglio 2013**, nell'ambito di una più ampia misura ablativa[43], disposta dal Tribunale di Palermo, la D.I.A. ha sequestrato, a Ravenna e a La Spezia, due aziende attive nel settore della cantieristica navale, riconducibili al *clan* GALATOLO-FONTANA, meglio descritta nella parte relativa all'attività della Direzione Investigativa Antimafia.

Relativamente alla **Lombardia,** approdo favorevole all'infiltrazione mafiosa a causa di ragioni geo-economiche, si segnala che il **19 settembre 2013**, a **Rivolta d'Adda** (CR), nell'ambito dell'operazione "*CICLOPE*"[44], è stato eseguito un provvedimento

di fermo, emesso dalla locale D.D.A., per il reato di associazione mafiosa e omicidio, a carico di due esponenti di spicco riconducibili alla *cosca* dei D'AVOLA, attiva nei territori di Vizzini e Francofonte.

Nella regione, inoltre, il **24 settembre 2013**, nel contesto dell'operazione *"ESPERANZA"*[45], è stata disarticolata un'associazione mafiosa riconducibile ad esponenti e fiancheggiatori della *famiglia* MANGANO di Palermo, attiva nelle province di Milano, Varese, Monza e Brianza, Lodi e Cremona. L'organizzazione, attraverso estorsioni e reati fiscali commessi dal 2007 da società cooperative attive nel terziario, avrebbe realizzato proventi illeciti per due principali finalità: il sostentamento di esponenti di *cosa nostra*, detenuti e/o latitanti, e l'infiltrazione nel tessuto economico lombardo attraverso il reinvestimento in nuove attività imprenditoriali.

Per quanto riguarda l'**Emilia Romagna**, il **24 ottobre 2013**, presso l'aeroporto di Bologna, è stato tratto in arresto[46] un esponente del *clan* NICOTRA di Misterbianco (CT), accusato di tentato omicidio e tentata estorsione aggravati dal metodo mafioso.

Nella regione **Friuli Venezia Giulia**, l'**8 ottobre 2013**, sono stati eseguiti alcuni provvedimenti di sequestro[47] nei confronti di soggetti, ritenuti prestanome di esponenti delle *famiglie* di *"cosa nostra"*, attive nella provincia di Trapani.

Relativamente al **Veneto**, si ritiene che elementi della criminalità organizzata di origine siciliana possano aver stretto contatti con esponenti della locale imprenditoria, specialmente nel settore delle energie rinnovabili. Si evidenzia, inoltre, che il **9 ottobre 2013**, a Caltagirone (CT), nell'ambito dell'operazione *"REDDITE VIAM"*[48], è stata disarticolata un'associazione mafiosa, composta tra l'altro da due soggetti veneti, uno responsabile di un cantiere per la realizzazione di un'opera pubblica e l'altro amministratore delegato dell'impresa aggiudicataria.

In **Toscana**, per quel che concerne l'attività di reimpiego di denaro di provenienza illecita, si segnala che l'**8 luglio 2013**, a Pisa, la D.I.A. ha eseguito il sequestro[49] dei beni, per un valore di **quattrocentomila euro** circa, nei confronti di un soggetto, già elemento apicale del *clan* GALATI GIORDANO di Tortorici (ME) e di suo figlio.

Il **10 ottobre 2013**, nell'ambito dell'operazione *"TRENTA DENARI"*[50], finalizzata ad individuare i responsabili di una rapina ai danni di un furgone portavalori, sono state tratte in arresto, tra gli altri, cinque persone originarie della Sicilia, alcune delle quali

stabilitesi da anni in provincia di Firenze, tra le quali spicca un elemento[51] affiliato alla *cosca* mafiosa di Gela.

Nel **Lazio**, ove numerose articolazioni collegate a *cosa nostra* sono attive nell'infiltrazione del tessuto economico produttivo, il **26 luglio 2013**, a conclusione dell'operazione *"NUOVA ALBA"*[52], è stato accertato che personaggi del crimine romano e siciliano, questi ultimi appartenenti alle *famiglie* mafiose dei FASCIANI-TRIASSI-D'AGATI, detenevano il controllo *"delle attività economiche, delle concessioni, delle autorizzazioni, degli appalti e servizi pubblici e segnatamente delle attività di ristorazione e di balneazione"* sul litorale romano, investendo i profitti derivanti dal traffico di armi e di stupefacenti, nonché dall'usura.

L'**8 novembre 2013**, a Roma, nell'ambito di una più ampia confisca[53], disposta dal Tribunale di Catania, la D.I.A. ha sottratto un compendio aziendale, riconducibile alla *cosca* ERCOLANO-SANTAPAOLA, meglio descritto nella parte relativa all'attività della Direzione Investigativa Antimafia.

In **Calabria,** a conferma delle sinergie criminali tra *cosa nostra* e *'ndrangheta,* si evidenzia che, il **1 ottobre 2013**, nell'ambito dell'operazione *"GRIFFE"*[54], finalizzata a contrastare l'attività legata agli stupefacenti, è stata notificata un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti palermitani, che approvvigionavano il quartiere Brancaccio di droga proveniente, tramite i sodalizi calabresi, dalla Francia.

Relativamente alle **proiezioni extranazionali**, si segnala che il **4 settembre 2013**, nella cittadina di Singen (Germania), la polizia tedesca ha tratto in arresto[55] un latitante appartenente al *clan* BONTEMPO - SCAVO di Tortorici (ME), condannato dal Tribunale di Messina, nell'ambito del processo denominato *"MARE NOSTRUM"*, a ventuno anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione ed altro.

Attività della D.I.A.

Si riportano le principali attività di contrasto alla criminalità organizzata siciliana poste in essere dalla D.I.A., tanto sul piano puramente repressivo quanto su quello delle aggressioni ai patrimoni illeciti.

Investigazioni Giudiziarie

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato (Tav. 27):

Operazioni iniziate	**9**
Operazioni concluse	**2**
Operazioni in corso	**172**

(Tav. 27)

Tra le attività più significative portate a compimento, si citano:

Operazione "CAMPUS"

Il **6 luglio 2013**, nell'ambito dell'operazione *"CAMPUS"*, la D.I.A. ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare[56] a carico di 6 soggetti[57] tutti di Messina tranne uno originario della provincia di Vibo Valentia considerato riconducibile alla *'ndrangheta*, ed in particolare alla *cosca* NESCI-MONTAGNESE.

I predetti sono ritenuti responsabili di associazione per delinquere aggravata dal metodo mafioso, finalizzata alla corruzione, usura, voto di scambio, millantato credito, delitti contro la P.A. e tentata estorsione.

L'operazione ha consentito di individuare una organizzazione criminale, che anche grazie alla compiacenza di un docente universitario, favoriva il superamento di esami presso una facoltà dell'Ateneo di Messina, previo pagamento di compensi di denaro. L'organizzazione assicurava, altresì, il rilascio di certificati di idoneità e diplomi di scuola media superiore presso istituti scolastici privati, avvalendosi della

complicità del titolare degli stessi istituti il quale, nel periodo in cui fu avviata l'attività investigativa (luglio 2012) era consigliere presso la provincia di Messina e aveva garantito la propria disponibilità alla realizzazione del disegno criminale in cambio di voti, in occasione della propria candidatura all'Assemblea rappresentativa di quel capoluogo.

Operazione "EDEN"

L'operazione *"EDEN"*, condotta il **13 dicembre 2013**, è il risultato di una complessa attività d'indagine, avviata nel 2008, allo scopo di individuare soggetti organici alle famiglie mafiose di Castelvetrano e Campobello di Mazara. Nella circostanza sono state eseguite 30 ordinanze di custodia cautelare, di cui 28 in carcere e 2 ai domiciliari, da parte della D.I.A. di Trapani, dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza.

In particolare, la locale Sezione Operativa ha eseguito un'O.C.C.C.[58] disposta dal G.I.P. di Palermo nei confronti della sorella minore[59] del latitante Matteo MESSINA DENARO e di un altro ricercato, esponente della famiglia mafiosa di Castelvetrano.

I predetti, avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 bis c.p., sono stati ritenuti responsabili, oltre che del reato di associazione di tipo mafioso, anche di estorsione aggravata nei confronti di due ereditiere.

Una delle due vittime, cedendo alle pressioni estorsive e corrispondendo alla sua aguzzina la somma complessiva di **settantamila euro**, è stata a sua volta sottoposta a regime degli arresti domiciliari per averla favorita ad eludere le investigazioni dell'Autorità.

Il compendio istruttorio documenta l'essenzialità degli apporti di taluni indagati alla sistematica affermazione, in ambito economico, dei metodi, delle strategie e degli obiettivi del sodalizio mafioso, con indiscutibili effetti di rafforzamento di *cosa nostra* sul territorio, attuati anche attraverso il ricorso alle interposizioni fittizie ed il continuativo controllo del territorio, esercitato mediante la sottoposizione ad estorsione dei titolari di attività d'impresa. I reati in contestazione sono l'associazione di tipo mafioso, estorsione, interposizione fittizia di beni, favoreggiamento personale ed altro.

Investigazioni Preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel 2° semestre 2013 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, nr. 16 proposte di applicazione di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di esponenti di sodalizi mafiosi siciliani.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane si è concretizzata sia a seguito di iniziativa propositiva propria che di delega dell'A.G., nell'esecuzione di provvedimenti ablativi per un valore riassunto nella tabella sottostante (Tav. 28):

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	**Euro 64.200.000,00**
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	**Euro 22.130.000,00**
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	**Euro 730.500.150,00**
Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA	**Euro 81.762.000,00**

(Tav. 28)

Nel dettaglio:

- il **1 luglio 2013**, in Palermo, a seguito di attività coordinata dalla locale Procura, è stato eseguito il sequestro[60] di 2 compendi aziendali e loro pertinenze, per un valore complessivo di **dieci milioni di euro**, riconducibili ad un collaboratore di giustizia, già reggente della *cosca* PARTANNA-MONDELLO, e al suo prestanome, intestatario fittizio di beni al fine di favorire il reimpiego di capitali illecitamente conseguiti dal sodalizio mafioso;
- l'**11 luglio 2013**, in Salemi (TP), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Trapani, è stata eseguita la confisca[61] di 4 immobili e una partecipazione societaria, per un valore superiore al **milione e mezzo di euro**, nei confronti di elemento organico alla *cosca* di Castelvetrano (TP), contestualmente sottoposto alla Sorveglianza Speciale di P.S.;

- il **16 luglio 2013**, nelle località Naro e Canicattì (AG), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Trapani, è stata eseguita la confisca[62] di alcuni immobili, del valore di **seicentomila euro**, nella disponibilità di elemento di rilievo della *famiglia* canicattese, già sottoposto a misura personale nel 2004;
- il **16 luglio 2013**, in Gela (CL), è stata eseguita la confisca[63] dell'ingente patrimonio, personale e aziendale, del valore complessivo di **ventiquattro milioni e ottocentomila euro**, riconducibile ad un imprenditore gelese indiziato di appartenere al *clan* EMMANUELLO. Il provvedimento, scaturito da una proposta della D.I.A. dell'ottobre 2010, oltre a consolidare il sequestro già precedentemente operato, dispone la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per anni tre;
- il **16 luglio 2013**, in Carlentini (SR), è stata eseguita la confisca[64], per un valore di poco superiore ai **duecentomila euro**, nei confronti di elemento di spicco del *clan dei tortoriciani*. Il provvedimento scaturisce da una proposta della D.I.A. del giugno 2011 che, oltre a consolidare il sequestro già operato nel luglio del 2012, dispone la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per anni 1 e mesi 6;
- il **19 luglio 2013**, in Carini (PA), è stata eseguita la confisca[65] definitiva, per un valore complessivo di **due milioni di euro**, del patrimonio nella disponibilità di elemento di spicco del *clan* LO PICCOLO, già gravemente indiziato di concorso nel sequestro del piccolo DI MATTEO. Il provvedimento scaturisce da una proposta della D.I.A. del marzo 2007, cui era già conseguito il sequestro anticipato dei beni. L'attività è stata integrata in data **5 novembre 2013,** allorché, a seguito di distinta attività coordinata dalla locale Procura, è stata eseguita l'ulteriore confisca[66] definitiva di beni, consistenti in immobili, per un valore di **quattrocentomila euro**;
- il **25 luglio 2013**, in Palermo, La Spezia e Ravenna, a seguito di attività coordinata dalla Procura palermitana, è stato eseguito il sequestro[67] di sei aziende, per un valore complessivo di **dodici milioni di euro**, intestate a prestanome e ritenute frutto di investimenti di origine mafiosa mediante l'utilizzo di capitali illecitamente conseguiti dal *clan* GALATOLO-FONTANA, mediante attività estorsive e